

# Cure militari, la Nato in città

*Domani un incontro internazionale: Bologna capofila*

**LA NATO** sbarca a Bologna. Non per una missione difensivo-militare, s'intende. Piuttosto per una sanitaria. Tradotto: sempre più soldati ricorrono a medicine non convenzionale (esempio l'agopuntura) e ad altre cure alternative, e gli ospedali militari si 'svuotano'. Ergo? Serve un approfondimento, subito. Da domani a venerdì un gruppo di studio della Nato si riunirà all'ordine dei medici. Di fatto sarà la prima riunione, cui parteciperanno i rappresentanti di 6 nazioni (Francia, Germania, Ungheria, Paesi Bassi e Italia, sotto la direzione degli Stati Uniti) per un progetto di studio sulle medicine non convenzionali della durata di 3 anni.

**PER L'ITALIA** interverrà, su nomina del Ministero della Difesa, il professor Paolo Roberti di Sarsina, esperto in medicine non convenzionali del Consiglio Su-

periore di Sanità. L'ultimo ventennio, infatti, ha registrato un forte incremento nell'utilizzo delle medicine non convenzionali da parte del personale militare. I dati mostrano infatti che una percentuale superiore al 50% della popolazione mi-

---

## L'ESPERTO

**Il professor Roberti di Sarsina:**  
**«Sempre più persone fanno ricorso alle soluzioni non convenzionali»**

---

litare, inclusi i dipendenti, vi ha fatto ricorso in anni recenti e che il 66% del personale ancora in servizio attivo utilizza integratori alimentari nella dieta quotidiana. Sempre meno, per contro, sono coloro che si avvalgono dei tradizionali servizi medici militari: cresce il numero di

coloro che prendono le distanze dai farmaci da prescrizione medica a causa dei potenziali effetti collaterali. Questa tendenza ha indotto la Nato ad istituire un gruppo di studio sulle medicine complementari, il Nato Integrative Medicine Interventions for Military Personnel. La prima riunione si terrà proprio qui, a Bologna.

«**L'ATTENZIONE** che la Nato riserva a questa tematica — dice Roberti di Sarsina — non fa che evidenziare una volta di più quanto essa sia di stringente attualità in tutto il mondo. Il fatto di tenere la prima riunione in Italia vuol essere anche un segnale chiaro alle nostre istituzioni politiche, che ancora stentano ad accettare l'importanza di questo innovativo paradigma di cura».